

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 aprile 1978)

INDICE

ABBADESSA: Perchè siano uniformati la normativa e il profilo di carriera dei sottufficiali delle tre forze armate (1752) (risposta RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>)	Pag. 950	del Teatro di Pompeo in Roma (1636) (risposta ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	Pag. 956
BALBO: In merito alle disposizioni vigenti per le Università statali applicabili anche alle Università libere (1646) (risp. PEDINI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	950	Provvedimenti da adottare per superare lo stato di abbandono dell'immobile sito in Marsala, piazza Filippo Milazzo Maggio, numeri 2, 4, 6 (1654) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	957
BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI: Sulle misure da adottare per uniformare la normativa per tutte le forze di polizia di mare (685) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	951	Affinchè gli insediamenti industriali previsti nel territorio del comune di Mottola (Taranto) siano attuati nel rispetto delle esigenze naturali e ambientali (1720) (risposta DE MITA, <i>Ministro senza portafoglio</i>)	957
BOLDRINI Arrigo, SIGNORI, TOLOMELLI, DONELLI: Mancata regolamentazione specifica per il trasporto delle armi e degli esplosivi (1120) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	951	Sui provvedimenti da adottare per il restauro della chiesa di Sant'Agostino a Roma (1722) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	957
BUSSETI: Sui criteri con cui la Questura di Milano rilascia le licenze a pubblici esercizi (1598) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	951	CIPELLINI: Sui dati forniti dall'apposita Commissione parlamentare circa gli stipendi degli altissimi dirigenti bancari (1245) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>)	958
CAZZATO, ROMEO: Provvedimenti da adottare per la riapertura dell'aeroporto di Grottaglie (1318) (risp. COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i>)	953	D'AMICO: Sulle iniziative da assumere per attuare in provincia di Chieti la direttiva del decentramento dei servizi istituzionali dell'INPS (1718) (risp. SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	959
CIACCI: Su un grave incidente accaduto il 1° febbraio a Siena (1682) (risp. SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	954	DI NICOLA: Provvedimenti da adottare per assicurare l'assistenza sanitaria ai lavoratori dipendenti dagli Enti locali (1273) (risposta COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	960
CIFARELLI: Sui provvedimenti da adottare per la tutela della villa Campolieto, sita ad Ercolano, corso Resina (1635) (risp. ANTONIOZZI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>)	955	FERRALASCO: In merito al comando di primi dirigenti di altre province alla Scuola superiore di polizia (1644) (risp. COSSIGA, <i>Ministro dell'interno</i>)	961
Sui provvedimenti da adottare per il restauro degli stabili prospicienti la piazza		FINESSI, POLLI: In merito ad alcuni episodi verificatisi in seno all'Istituto del commercio estero (1716) (risp. OSSOLA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	962

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

- GALANTE GARRONE: In merito all'incenerimento di atti e documenti conservati nella Questura di Roma, relativi all'anno 1969 (1194) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) **Pag.** 962
- GALANTE GARRONE, PASTI: Comunicazione giudiziaria notificata al signor Renato Prina Mello nel corso delle indagini relative alla morte del procuratore generale di Genova Coco (75) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 963
- GHERBEZ Gabriella, BACICCHI: Per la trasformazione dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di Gorizia in Istituto tecnico commerciale (969) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 965
- GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona: Sulla sospensione dell'attività dei vigili del fuoco di Sant'Agata di Militello (1628) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 965
- MARGOTTO, TOLOMELLI, DI MARINO, DONELLI: In merito all'arresto di 3 militari in servizio presso il carcere militare di Peschiera sul Garda (1712) (risp. RUFFINI, *Ministro della difesa*) 966
- MEZZAPESA: Per la riapertura dei termini dei concorsi per preside negli istituti e scuole di istruzione secondaria (1319) (risposta FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 967
- OCCHIPINTI: Per conoscere la portata dell'incremento delle scuole private (1275) (risp. PEDINI, *Ministro della pubblica istruzione*) 968
- PAZIENZA: Sui fatti avvenuti al liceo Visconti di Roma il 29 novembre 1977 (1514) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 972
- SPARANO, DI MARINO: Sui finanziamenti concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno a due aziende del comune di Giffoni Vallepiana (Salerno) (1727) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) 972
- TEDESCHI: In merito alle manifestazioni di solidarietà indette dai « Comitati per l'ordine democratico e antifascista » (1619) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 973
- VETTORI: Mancata emanazione delle norme di attuazione della legge 30 marzo 1971, n. 118, in favore di mutilati ed invalidi civili (1192) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 973
- VIGNOLA: Per il potenziamento dell'organico dei mezzi del Distaccamento della Polizia di Eboli (1494) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 974

ABBADESSA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se non ritenga opportuna ed urgente l'adozione di un provvedimento atto ad uniformare la normativa ed il profilo di carriera dei sottufficiali delle tre forze armate eliminando le sperequazioni attuali, fonti di critiche, di malumore e di contrasti tra i benemeriti appartenenti alle tre categorie.

(4 - 01752)

RISPOSTA. — Per una disciplina organica ed uniforme dell'avanzamento dei sottufficiali delle tre Forze armate, che consenta al predetto personale di percorrere la carriera fino al grado vertice con maggiore speditezza, è stato già predisposto e avviato alle intese del Ministero del tesoro uno schema di disegno di legge.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

13 aprile 1978

BALBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di evitare errori ed inesatte interpretazioni ed applicazioni, non ritenga di dover specificare in maniera inequivoca quali disposizioni vigenti per le Università statali (soprattutto quelle contenute in circolari) si applicano anche alle Università libere che, com'è noto, nell'ambito della normativa in vigore, godono di un margine di discrezionalità.

(4 - 01646)

RISPOSTA. — Sono applicabili alle Università libere, in base all'articolo 199 del testo unico 31 agosto 1933 n. 1592, le norme contenute nel Titolo I (Università e Istituti Superiori), sezione I (Ordinamento), II (Personale) e III (Studenti) del citato testo unico salvo il disposto di cui agli articoli 200 e seguenti e con l'eccezione degli articoli 56 e 59 (secondo comma).

In considerazione di quanto sopra, non dovrebbe esservi dubbio su quali dispo-

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

zioni, contenute in circolari rivolte alle Università statali, siano vincolanti anche per le Università libere.

Il Ministro della pubblica istruzione

PEDINI

15 aprile 1978

BOLDRINI Arrigo, PECCHIOLI, TOLOMELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della disparità di trattamento vigente per il personale in servizio sui natanti dell'amministrazione della pubblica sicurezza rispetto al trattamento goduto dalle altre forze di polizia (carabinieri, guardia di finanza e capitaneria di porto).

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere come mai natanti dello stesso tipo siano attrezzati per la cucina a bordo solo in alcune sedi e su quelli non attrezzati l'indennità di mensa obbligatoria di servizio a bordo venga concessa solo in alcune sedi ed in altre negata, nonostante che il Ministero abbia diramato la circolare n. 800/9807.C del 12 marzo 1975 e seguenti fino a quella del 16 febbraio 1976.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali misure si intendono adottare per uniformare la normativa per tutte le forze di polizia di mare e sanare una palese ingiustizia, corrispondendo anche gli arretrati spettanti in conseguenza del passato diverso trattamento.

(4 - 00685)

RISPOSTA. — In ordine alla questione segnalata nella prima parte dell'interrogazione si fa presente che, in base all'articolo 8 della legge 27 maggio 1977, n. 284, concernente l'adeguamento e il riordinamento di varie indennità alle forze di polizia, le « indennità di imbarco e di navigazione » previste dalla legge 27 luglio 1967, n. 631, sono state estese al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia.

Per quanto riguarda le mense obbligatorie di servizio, di cui al secondo punto dell'in-

terrogazione, si precisa che le stesse sono previste per i natanti attrezzati con cucine, il cui equipaggio, normalmente in navigazione, si trova nella necessità di consumare i pasti a bordo.

Non sono previste indennità di mensa obbligatoria. Le circolari citate dalla signoria vostra onorevole fissano le razioni-viveri in natura che spettano ai militari conviventi nelle citate mense, costituite non solo per il personale in navigazione, ma per varie categorie di militari in particolari situazioni di servizio (allievi dell'Accademia e delle Scuole, reparti che svolgono manovre, campi, esercitazioni fuori sede, eccetera). Le stesse istruzioni stabiliscono, altresì, che alle mense viene versato il controvalore in contanti delle razioni-viveri, oltre a talune integrazioni vitto, perchè provvedano agli acquisti sul mercato, con espresso divieto di corrispondere la somma direttamente al personale convivente.

Il Ministro dell'interno

COSSIGA

18 aprile 1978

BOLDRINI Arrigo, SIGNORI, TOLOMELLI, DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni non si è provveduto ad elaborare una regolamentazione specifica per il trasporto delle armi e degli esplosivi, per la esportazione delle armi, secondo il dettato degli articoli 18 e 16 della legge 18 aprile 1975, n. 110, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile 1975, n. 105, che tratta delle « norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi ».

La mancanza di una regolamentazione, che doveva essere elaborata urgentemente dal Ministero dell'interno, di concerto con i Ministeri della difesa, delle finanze, dei trasporti, della marina mercantile e delle poste e delle telecomunicazioni, ha di fatto impedito l'applicazione della legge in alcune sue parti fondamentali.

(4 - 01120)

RISPOSTA. — Si risponde, d'intesa con il Ministro delle finanze.

Il decreto previsto dal quinto comma dell'articolo 16 della legge 18 aprile 1975, numero 110, e concernente le modalità per assicurare l'effettiva uscita dal territorio dello Stato delle armi destinate all'esportazione, è stato già predisposto dal Ministero delle finanze ed è in avanzata fase di concerto interministeriale.

Trovati, invece, in fase di elaborazione il decreto che dovrà stabilire, a norma dell'articolo 18, secondo comma, della citata legge, le modalità per il trasporto delle armi o di parti di esse e di esplosivi di ogni genere, nonchè per la spedizione, ricezione, presa e resa a domicilio dei materiali stessi.

Per la predisposizione di tale provvedimento, che investe una complessa problematica, coinvolgendo la competenza di vari dicasteri, sono in corso attive intese tra le amministrazioni interessate e, in particolare, si stanno esaminando le più opportune soluzioni tecniche in ordine al trasporto degli esplosivi per via aerea, anche per i riflessi di carattere internazionale connessi a tale specifico settore.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

BUSSETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Ministro non ritenga ormai indilazionabile l'esigenza di avviare una seria inchiesta a carico della Questura di Milano, in ordine a incresciose situazioni determinatesi nell'ambito di quella competenza territoriale in tema di rilascio di autorizzazioni e licenze a pubblici esercizi.

Sta di fatto che la Questura di Milano — come di recente ha constatato personalmente lo stesso interrogante — esorbitando dai suoi precisi doveri di istituto, ha improntato i propri comportamenti nell'espletamento delle ricordate sue funzioni amministrative a criteri non giuridici, bensì politici, al punto da denegare autorizzazioni e licenze, pur dovute, sol perchè non gradite a enti e

persone di segno politico opposto a quello dei richiedenti.

Si cita, a tal proposito, il caso eclatante del provvedimento reiterato di diniego di licenza alla signora Gurrado di Brugherio, fondato sul dichiarato motivo del dissenso opposto dalla cooperativa San Damiano.

(4 - 01598)

RISPOSTA. — La genericità dei rilievi mossi dalla signoria vostra onorevole sul servizio di polizia amministrativa nella Questura di Milano non offre elementi validi per intervenire nei sensi desiderati nei confronti dell'organo periferico, che ha sempre svolto con obiettività e nel rispetto della legalità il servizio in questione; d'altro canto, è da considerare che dal 1° gennaio del corrente anno, per effetto dell'entrata in vigore del noto decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, numerose funzioni in materia di polizia amministrativa, tra cui quelle relative ai pubblici esercizi, sono state attribuite ai comuni.

Per quanto concerne, in particolare, il caso specifico segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione, si forniscono le seguenti precisazioni.

In data 7 giugno 1976, la Questura di Milano disponeva la sospensione — sino alla regolarizzazione della gestione — delle licenze di pubblica sicurezza intestate al signor Silvio Brambilla, presidente della cooperativa di consumo S. Damiano di Brugherio, per l'esercizio di un bar-ristorante con annessa autorizzazione al gioco delle bocce, in quanto era stato rilevato che tale esercizio veniva gestito abusivamente dalla signora Colombina Gurrado.

Avverso tale sospensione il Brambilla presentava un esposto alla Questura, depositando, altresì, un atto di citazione con il quale chiedeva al Tribunale di Monza la dichiarazione di nullità del contratto con cui la gestione era stata affidata alla signora Gurrado.

Successivamente, la predetta signora Gurrado presentava un esposto alla Questura precisando di avere ricevuto in appalto, in base a regolare contratto, la conduzione del-

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

l'esercizio dal signor Brambilla e chiedendo quindi il subingresso nella licenza di polizia.

La Questura di Milano, che, in un primo tempo, non aveva ritenuto di dare seguito all'accennata richiesta, anche in relazione alla pendenza del procedimento civile avviato dal Brambilla, rilasciava, poi, alla stessa Gurrado, in data 29 novembre 1976, la licenza per il pubblico esercizio e l'autorizzazione al gioco delle bocce nell'area annessa al locale.

Nei mesi di aprile e maggio 1977, la stessa Gurrado veniva anche autorizzata a tenere saltuari trattenimenti danzanti; veniva, peraltro, respinta la domanda della stessa persona, intesa ad effettuare feste danzanti, sull'area destinata a bocciodromo, con caratteri di continuità, per il periodo giugno 1977-maggio 1978, per mancanza del preventivo assenso della cooperativa di consumo S. Damiano, proprietaria dell'immobile.

D'altra parte anche il presidente della cooperativa aveva inoltrato alla Questura una lettera con la quale, sulla base di un verbale dell'assemblea dei soci, veniva richiesto l'intervento della Questura perchè fosse ripristinato il bocciodromo e fossero eliminati gli abusi.

Avverso il provvedimento di diniego, l'interessata proponeva alla Prefettura ricorso gerarchico, che veniva respinto il 23 giugno 1977, in linea preliminare in quanto irricevibile, perchè senza data e non sottoscritto dalla ricorrente e, in subordine, in relazione alle clausole del contratto di affitto stipulato tra le parti, che limitano l'attività appaltata al servizio di ristorante, alla vendita interna di vini, liquori ed altre bevande e al funzionamento del gioco delle bocce, con l'esclusione evidente, quindi, di qualsiasi facoltà o potere per l'affittuaria di cambiare comunque la destinazione del bocciodromo.

In data 8 luglio 1977, la Gurrado presentava a questo Ministero ricorso avverso la decisione prefettizia di diniego e in data 8 agosto dello stesso anno il ricorso veniva dichiarato inammissibile perchè proposto contro atto definitivo.

La Gurrado, peraltro, il 30 settembre successivo, proponeva una ulteriore istanza,

sempre per effettuare feste danzanti sulla stessa area destinata a bocciodromo. Ovviamente, per i motivi di cui sopra, anche quest'ultima istanza veniva respinta in data 25 novembre 1977.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

CAZZATO, ROMEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Premesso:

che l'aeroporto di Grottaglie, nel 1973, venne chiuso al traffico civile perchè il fondo della pista si era reso impraticabile e pericoloso, non solo per gli aerei pesanti, ma anche per gli stessi « DC-9 » dell'Aeronautica militare;

che la pericolosità della pista suscitò vibrante proteste da parte dei piloti e che, in conseguenza di ciò, fu riconosciuta la necessità di procedere ad un suo rapido ammodernamento;

che per la realizzazione dell'opera furono stanziati 6 miliardi e 363 milioni di lire, di cui 2 miliardi e 750 milioni per opere demaniali;

che, ancora oggi, nell'aeroporto di Grottaglie lentamente si « lavora » per rendere efficiente la pista per gli aerei di grossa portata;

che da tutto ciò un fatto emerge agli occhi dei cittadini e costituisce il malcontento dei viaggiatori che sono costretti a recarsi da Taranto a Brindisi per prendere l'aereo diretto a Roma e nelle altre città industriali del Nord, e cioè che dalla data di chiusura della pista sono trascorsi circa quattro anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) a che punto sono i lavori in corso e se i finanziamenti decisi all'epoca saranno sufficienti per realizzare il progetto a suo tempo presentato;

2) entro quale tempo è prevista la consegna dei lavori da parte dell'impresa appaltatrice;

3) se è stato già predisposto un programma del servizio aereo civile che dal-

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

l'aeroporto di Grottaglie si colleghi con i maggiori centri del nostro Paese e con l'estero.

(4-01318)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della difesa.

Con la legge n. 825 del 1973 venne autorizzata la spesa di 200 miliardi di lire per attuare interventi urgenti ed indispensabili per il completamento e l'ammodernamento degli aeroporti nazionali aperti al traffico aereo civile di linea con un traffico annuo superiore a 50.000 passeggeri. L'aeroporto di Taranto-Grottaglie, avendo garantito un tal numero di passeggeri, fu incluso in quel programma.

Successivamente la X Commissione trasporti della Camera ha chiesto che gli stanziamenti previsti con la legge sopra citata siano concentrati su aeroporti con un traffico maggiore.

Ciò nonostante questo Ministero ha confermato integralmente l'impegno di spesa previsto, per l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, anche in considerazione del fatto che lo stato d'avanzamento dei lavori, che comprendono la costruzione totale dell'aerostazione passeggeri, della caserma dei vigili del fuoco e di tutti gli impianti accessori occorrenti per il funzionamento dell'aeroporto, è pari al 95 per cento delle intere strutture ed impianti interni da realizzare.

Tra le opere previste figurano inoltre la rete viaria interna a servizio del pubblico, un piazzale per la sosta degli aeromobili, la via di collegamento con la pista di volo ed il potenziamento della stessa per renderla praticabile per tutti i tipi di aeromobili in dotazione delle compagnie nazionali.

I lavori relativi a tali opere, connesse evidentemente fra loro, sono incominciati con un lieve ritardo rispetto agli altri, in quanto si è dovuta attendere la consegna delle aree da parte dell'Aeronautica militare, che svolgeva sull'aeroporto in argomento continue attività di volo connesse con la scuola istruttori di volo. Ciò nonostante essi sono ora in uno stato d'avanzamento pari al 55 per cento.

La consegna a questa Amministrazione delle opere ultimate è prevista, in ottemperanza a quanto prescritto nella convenzione stipulata con il Consorzio aggiudicatario, entro trentasei mesi dalla data di consegna dei lavori e, quindi, nel caso specifico, entro il marzo 1979.

Poichè in relazione a quanto sopra esposto, l'aeroporto di Grottaglie è chiuso al traffico civile, nessun programma di servizio aereo è stato predisposto per il collegamento di detto aeroporto con i maggiori centri del Paese e con l'estero.

Si assicura che non appena esso sarà riattivato, si provvederà ad interessare al riguardo le compagnie aeree nazionali.

*Il Ministro dei trasporti e ad interim
della marina mercantile*
COLOMBO

14 aprile 1978

CIACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione al grave incidente accaduto il 1° febbraio 1978 a Siena, in viale Tozzi, dove, per il crollo di un gru del cantiere edile della ditta « Lanfredini » che sta ristrutturando l'albergo « Excelsior », sono morte due donne e dove, per un puro caso, non si è registrata una tragedia molto più spaventosa che sarebbe potuta accadere se la gru avesse investito un autobus pieno di passeggeri che era transitato un attimo prima, o se il crollo si fosse verificato in un'ora di maggiore affollamento della zona, si chiede di sapere quali indagini vengono effettuate per accertare rigorosamente le responsabilità, per punire in modo esemplare gli eventuali responsabili e per scongiurare che altre sciagure del genere possano ripetersi in futuro.

L'interrogante fa presente, inoltre:

che la gru era stata montata nel 1973 ed operava in una zona aperta al pubblico e molto frequentata senza che fossero state adottate misure precauzionali per impedire l'accesso dei cittadini ai non addetti ai lavori nel raggio d'azione della gru stessa;

che nel centro di Siena sono in funzione, nelle stesse condizioni, altre gru simili a quella crollata.

Si chiede, pertanto, di sapere se l'impianto crollato fosse stato debitamente revisionato, se sia lecito e tollerabile che attrezzature tanto pericolose debbano operare fuori dei perimetri degli addetti ai lavori e se non sia, invece, doveroso ricorrere ad attrezzature forse più costose ma certamente più sicure.

(4 - 01682)

RISPOSTA. — Si informa che l'Ispettorato del lavoro di Siena, a conclusione dell'approfondita inchiesta svolta in relazione alla caduta avvenuta il 1° febbraio 1978 della parte rotante della gru installata nel cantiere dell'impresa di costruzioni Lanfredini sito in viale Tozzi di Siena, ha trasmesso in data 3 marzo 1978 un circostanziato rapporto giudiziario alla Procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza a carico dei responsabili.

Nel predetto rapporto sono state evidenziate, fra l'altro, la causa immediata che ha determinato il crollo della gru (rottura delle viti di unione del telaio portaralla superiore alla ralla), le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro ritenute violate e le risultanze emerse in ordine agli interventi dell'amministrazione comunale per l'occupazione di suolo pubblico ed alle verifiche tecniche sulla gru crollata di competenza dell'ENPI.

A quest'ultimo riguardo si fa presente che, in considerazione delle difficoltà incontrate nell'acquisizione della documentazione indicante le caratteristiche costruttive degli apparecchi di sollevamento profondamente innovate dal progresso tecnologico senza che contemporaneamente fosse disciplinata adeguatamente la normativa tecnica relativa, si è provveduto ad impartire di recente nuove, integrative disposizioni, con carattere alternativo e transitorio, dirette ad assicurare con immediatezza condizioni di sicurezza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

SCOTTI

10 aprile 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la monumentale ed urbanistica tutela, il ripristino e la valorizzazione adeguata della grandiosa villa Campolieto, sita ad Ercolano, corso Resina, 283.

Iniziata nel 1755 e realizzata in un ventennio da ottimi architetti, fra i quali massimo il Vanvitelli, tale villa è giustamente una delle più famose tra le ville vesuviane, affidate all'apposito Ente, il quale ne ha acquisito di recente l'intero complesso, che era stato negli anni frazionato e gravemente manomesso: occorre ora che il restauro sia portato innanzi con mezzi adeguati e senza ulteriore indugio.

L'interrogante sottolinea che sarebbe un orientamento criminoso, oltre che folle, ridurre i mezzi occorrenti alla tutela ed al restauro dei beni culturali, anche se l'attuale situazione del Paese comporta doverose riduzioni della spesa pubblica per contenere il pericoloso, eccessivo disavanzo del bilancio dello Stato.

(4 - 01635)

RISPOSTA. — Nello scorso anno 1977 l'Ente ville vesuviane approntò un progetto di intervento al monumentale complesso di Villa Campolieto per un importo di lire 1.220.883.000.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, nell'aprile dello stesso anno, ha espresso il proprio parere favorevole di competenza su un intervento dell'importo di lire 43.636.000, stralciato dal predetto progetto generale.

L'Ente ville vesuviane ha inoltre informato il citato ufficio periferico che è in corso d'opera un lotto di lavori dell'importo di lire 510.840.000, aggiudicato all'impresa ingegner Francesco Girardi, la quale ha già iniziato i lavori nel novembre 1977.

Si comunica infine che, mentre l'Ente per le ville vesuviane sta provvedendo al restauro del complesso monumentale con proprio finanziamento, il Ministero, allo scopo di meglio salvaguardare il complesso stesso, sia sotto il profilo monumentale che paesaggistico, ha in corso di perfezionamento i decreti per sottoporre a vincolo, ai sensi dell'artico-

lo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, una vasta area comprendente altri immobili circostanti il complesso monumentale di Villa Campolieto.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali

ANTONIOZZI

13 aprile 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il superamento dello stato di manutenzione assolutamente carente, anzi di abbandono, nel quale versano gli stabili prospicienti la piazza del Teatro di Pompeo, in Roma, nonostante che, ad esempio, lo stabile contrassegnato con il numero civico 43 sia un edificio di pregio architettonico di impostazione rinascimentale.

L'interrogante sottolinea che detta piazza è una parte molto importante del centro storico della Capitale, vicinissima al Palazzo Farnese ed a quello della Cancelleria.

(4 - 01636)

RISPOSTA. — La questione di cui trattasi investe la problematica dei centri antichi di tutte le città italiane e non soltanto di Roma.

Il deperimento dei vecchi edifici e il loro cattivo stato di conservazione è dovuto generalmente alla mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria da parte dei proprietari i quali, spesso, non hanno adeguate disponibilità finanziarie per provvedervi.

Tale situazione, ovviamente, non può essere risolta con provvedimenti sporadici adottati, di volta in volta a seconda dell'urgenza, da questa Amministrazione dello Stato la quale, com'è noto, può avvalersi delle disposizioni degli articoli 14 e 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, soltanto quando gli edifici di proprietà privata abbiano formato oggetto di notificazione ai sensi degli articoli 2, 3 e 5 della citata legge. Anche in questo caso, tuttavia, complesso e a volte impossibile appare l'avvalersi della facoltà di provvedere direttamente alle opere necessarie per assicurare la conservazione ed impedire il deterioramento degli immobili di interesse

storico o artistico regolarmente notificati, allorchè i proprietari, i quali sono tenuti a provvedervi, per diversi motivi tra i quali, non ultimo, quello di ordine economico, non ottemperino agli obblighi loro derivanti dalle disposizioni della legge vigente; ciò anche in riferimento all'enorme peso finanziario che il Ministero dovrebbe accollarsi. Impossibile risulta poi qualsiasi azione coattiva da parte di questa Amministrazione allorchè gli immobili di proprietà privata esistenti nei centri antichi della città, pur formando nell'insieme complessi storicizzati di valore ambientale, non posseggono singolarmente i requisiti necessari per essere sottoposti a vincolo ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089. Gli stabili prospicienti la piazza del Teatro di Pompeo in Roma rispecchiano la situazione sopra descritta.

Di essi risulta regolarmente sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, l'edificio situato in piazza Teatro di Pompeo nn. 36-38 fino al n. 45 in angolo con via dei Baullari nn. 18-20 di proprietà condominiale. Lo stato di conservazione di questo edificio non risulta, tuttavia, peggiore di tutti gli altri stabili esistenti nell'intorno.

Per le considerazioni sopra esposte, pertanto, il problema della salvaguardia dei centri antichi della città non può essere riportato soltanto all'azione di tutela esercitata dal Ministero per i beni culturali e ambientali in base alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, che riguarda gli edifici di interesse storico o artistico regolarmente notificati, ma occorre coinvolgere responsabilmente gli enti territoriali (regione, provincia e comune) ai quali sono demandate le maggiori competenze in materia di assetto del territorio e di salvaguardia dei complessi storicizzati ricadenti negli ambiti comunali.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, operando alla luce di quanto sopra detto, nell'ambito delle normative regolanti la materia, interverrà comunque presso i privati proprietari degli immobili di cui in oggetto per ottenere un preciso e coordinato intervento restaurativo.

Contemporaneamente, la Soprintendenza collaborerà con gli enti territorialmente competenti alla soluzione del problema esistente

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

per la salvaguardia del centro storico romano.

Dal canto suo, l'Amministrazione si riserva di intervenire con contributi finanziari, nei limiti delle disponibilità di bilancio e qualora i proprietari degli immobili vincolati avanzino la richiesta di rito.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

13 aprile 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per superare lo stato di grave abbandono, anzi di fatiscenza, nel quale si trova l'immobile sito in Marsala, piazza Filippo Milazzo Maggio, numeri civici 2, 4, 6.

Si tratta, invero, di un piccolo edificio di pregio architettonico, costruito, presumibilmente, nel secolo XVII e ora parte significativa del centro storico della città, in prossimità della Chiesa matrice della stessa.

(4 - 01654)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, per quanto riguarda la Sicilia, è stata trasferita alla Regione; pertanto il Ministero non può che riferire quanto comunicatogli dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo, organo regionale.

La citata Soprintendenza ha comunicato che agli atti dei propri uffici non risulta nulla relativamente al palazzo sito in Marsala piazza F. Milazzo Maggio nn. 2-4-6.

Comunque, l'ufficio predetto ha comunicato che, non appena possibile e compatibilmente con altri precedenti impegni, effettuerà un sopralluogo per accertare le condizioni dell'edificio marsalese oggetto dell'interrogazione e per assumere eventualmente i conseguenti necessari provvedimenti di tutela.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

13 aprile 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, affinché la determinazione delle aree destinate ad insediamenti industriali nel territorio del comune di Mottola, in provincia di Taranto, risulti rispettosa sia delle esigenze naturali ed ambientali, onde non siano tagliati i boschi esistenti, sia delle esigenze economiche e sociali, onde non siano sacrificati i territori meglio dotati per la attività agricola.

L'interrogante sottolinea anche che nel vasto territorio del comune di Mottola esistono zone di notevole estensione, che sono incolte o difficilmente coltivabili, ma pianeggianti, e per di più ubicate in modo da consentire (specie per l'insediamento industriale sul quale ora è concentrata colà l'attenzione) la fruizione di adeguate infrastrutture, specie di comunicazione e di trasporto.

(4 - 01720)

RISPOSTA. — In merito alla surriportata interrogazione, si fa presente che attualmente il Consorzio dell'area di sviluppo industriale di Taranto ha avviato lo studio di una variante al piano regolatore territoriale riguardante, tra l'altro, la costituzione di nuovi agglomerati industriali.

Tra questi è ipotizzato quello ricadente nel territorio del comune di Mottola, per il quale è in corso l'individuazione delle aree destinate ad insediamenti industriali.

Su detta individuazione dovrà esprimersi la Regione Puglia, cui spetta ogni competenza in merito all'assetto del territorio di che trattasi.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

17 aprile 1978

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per il restauro della chiesa di Sant'Agostino, in Roma, e in particolare della sua monumentale facciata.

(4 - 01722)

RISPOSTA. — La Chiesa di S. Agostino, intestata all'asse ecclesiastico — Fondo per il culto — è stata oggetto, negli anni passati, di vari interventi restaurativi e di manutenzione straordinaria e ordinaria sia da parte della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio che dell'Ufficio del genio civile.

Sono stati infatti riparati, quasi per intero, i tetti delle navate, la rete di raccolta delle acque piovane, nonché la parte terminale della facciata dove si erano verificati pericolosi distacchi di blocchi di travertino lavorato.

In un recente sopralluogo si è constatata la necessità di provvedere anche alla riparazione della copertura della Cappella Cavalletti nonché di un tratto del tetto sopra la abside.

Tali interventi verrebbero a prevenire ulteriori danni alle strutture murarie, nonché alle decorazioni pittoriche e di stucco esistenti all'interno del sacro edificio.

Per quanto riguarda invece la facciata, questa, per quanto è stato possibile accertare, non presenta fenomeni di fatiscenza per cui si dovrebbe provvedere solo ad una pulitura delle incrostazioni che si sono formate particolarmente nella parte inferiore, intervento che senz'altro può essere rinviato dando la precedenza ad opere di più impellente necessità in considerazione della esiguità dei fondi a disposizione in bilancio.

Pertanto la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio chiederà al Fondo culto di provvedere alla riparazione dei tetti di cui sopra, mentre questa Amministrazione esaminerà la possibilità di finanziare i lavori di restauro della Cappella di S. Agostino e di quella Cavalletti, bisognevoli di un intervento.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
ANTONIOZZI

13 aprile 1978

CIPPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere:

quale sia il suo pensiero sui dati forniti dall'apposita Commissione parlamenta-

re circa gli stipendi degli altissimi dirigenti bancari;

in particolare, se ritenga giusto che vi siano così macroscopiche disparità tra gli stipendi di dirigenti di pari grado di Istituti bancari pubblici o la cui proprietà è pubblica;

in particolare, ancora, se ritenga giusto che il dirigente bancario maggiormente pagato — che risulta essere il direttore generale dell'Istituto bancario San Paolo di Torino — abbia un emolumento doppio di quello del direttore generale della Banca di Italia e 10 volte maggiore di quello del direttore generale del Tesoro, due persone sulle quali gravano responsabilità ben maggiori di fronte a tutto il Paese;

se non ritenga opportuno che la Banca d'Italia dia agli istituti bancari pubblici, o la cui proprietà è pubblica — pur nella piena autonomia dei rispettivi organi deliberanti e di controllo — indicazioni di massima al fine di perequare gli emolumenti dei dirigenti dei medesimi;

se gli risulti che alcuni direttori generali di banche pubbliche si appresterebbero a trattare con i loro istituti la messa in quiescenza anticipata (con esborso da parte degli istituti stessi di ingentissime liquidazioni e pensioni) per candidarsi, attraverso alcuni partiti, ad entrare nei consigli o nelle presidenze di quegli stessi istituti dei quali sono stati fino al giorno prima dipendenti;

se non ritenga opportuno, a tale riguardo, dare forma ufficiale all'avviso che egli ha espresso davanti alla Commissione finanze e tesoro del Senato nella seduta del 20 luglio 1977 (e che ha trovato pieno consenso da parte della Commissione stessa), sull'opportunità che chi è stato direttore generale di un istituto bancario non venga candidato per il consiglio del medesimo.

(4 - 01245)

RISPOSTA. — Devesi far presente preliminarmente che le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi sono state oggetto della particolare attenzione del Governo che si è riservato di valutare le linee di

svolgimento di una sistematica iniziativa al fine di conseguire un più equilibrato rapporto tra i sistemi retributivi, condizione essenziale sia per il superamento delle spinte disaggreganti che le situazioni determinatesi producono, sia per assicurare una stabile ripresa economica e per garantire la prospettiva di una società più giusta e solidale.

Sui risultati dell'indagine svolta dalla Commissione parlamentare suindicata si è anche soffermato di recente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che, nel porre in evidenza l'estrema complessità delle situazioni denunciate, ha proposto l'adozione di misure correttive per realizzare una politica di perequazione da svilupparsi in un adeguato lasso di tempo ed ispirata a criteri di gradualità.

Nell'ambito delle soluzioni di carattere generale che saranno promosse si ritiene che potrebbero trovare sistemazione anche le situazioni di natura settoriale quali quelle delle retribuzioni dei dirigenti bancari sulle quali si è soffermata la signoria vostra onorevole.

Per quanto attiene all'ipotesi formulata nell'ultima parte dell'interrogazione riguardante il caso di alcuni direttori generali di banche pubbliche che si appresterebbero a mettersi in pensione anticipatamente per entrare nei consigli o nelle presidenze di quegli stessi istituti dei quali sono stati dipendenti, questo Ministero non dispone di elementi per confermare o smentire l'esistenza di situazioni del genere. Naturalmente, ove se ne acquisisse conoscenza, non verrà meno ogni possibile iniziativa dell'autorità monetaria, nei limiti degli interventi di competenza.

Si ritiene comunque opportuno richiamare sul piano generale quanto è stato dichiarato in tema di nomine bancarie alla Commissione finanze e tesoro del Senato nella seduta del 20 luglio 1977 dal Ministro del tesoro dell'epoca.

In particolare, in detta sede è stato affermato, con riferimento ai criteri di scelta degli amministratori delle banche che « la professionalità non dovrebbe significare che il prescelto debba necessariamente provenire da un istituto bancario, ed anzi sarebbe opportuno che non venisse nominato colui che

è stato direttore generale dello stesso istituto ».

Particolare importanza assumono inoltre le intese intervenute con gli organi parlamentari che hanno portato all'adozione di oggettivi parametri di valutazione dei requisiti necessari per il conferimento di tali incarichi.

È altresì opportuno ricordare che in base alla legge 24 gennaio 1978, n. 14, recante « norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici », devono essere sottoposte al parere parlamentare le nomine a presidenti o vice presidenti di istituti ed enti pubblici anche economici; la richiesta da parte del Governo deve essere accompagnata dalla esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura, dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale, e degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

11 aprile 1978

D'AMICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Richiamate nella loro interezza le motivazioni in presenza ed in considerazione delle quali, con l'interrogazione n. 4-00335 del 13 ottobre 1976, si chiedeva di conoscere — sollecitandole — le iniziative che si intendevano assumere per attuare, in provincia di Chieti, con la creazione delle sedi zionali di Lanciano e di Vasto, la direttiva del decentramento dei servizi istituzionali dell'INPS, per la cui esecuzione risultava che il competente Comitato provinciale aveva formulato le sue proposte fin dal 3 marzo 1973;

rilevato che tali proposte, confermate con atto del citato Comitato in data 17 marzo 1977, sono state fatte oggetto, il 3 giugno 1977, di formale approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'Istituto;

accertato che nelle località sopra indicate, destinate a divenire sedi del proposto decentramento, non esistono problemi in or-

dine alla disponibilità di locali idonei per le esigenze degli istituendi uffici, risultando al riguardo acquisite offerte e prospettate soluzioni assolutamente valide, mentre non altrettanto può dirsi per quanto attiene al personale, di cui si lamenta l'inadeguatezza nella stessa sede provinciale per la sua scarsa ed incompleta dotazione organica,

si chiede di sapere se, come e quando, da parte della Direzione generale dell'INPS, si ritiene di poter creare le condizioni oggettive perchè si possa giungere in concreto al decentramento dei servizi, da tutti riconosciuto rispondente alle esigenze dei lavoratori ed alle finalità dell'Istituto, sciogliendo il nodo costituito dalla carenza di personale che la sede di Chieti va inutilmente denunciando da tempo, non apparendo giustificabile all'infinito un'inerzia certamente non imputabile agli organi periferici di esso Istituto.
(4 - 01718)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'INPS, sulla base delle proposte formulate dal Comitato provinciale di Chieti, ha approvato con deliberazione n. 57 del 3 giugno 1977 il piano di massima per il decentramento in quella provincia, prevedendo l'istituzione di due sedi zionali da ubicare rispettivamente nei comuni di Vasto e Lanciano.

Finora, non è stato possibile tradurre in termini concreti l'anzidetto piano a causa soprattutto di un ostacolo — la carenza di personale che affligge da tempo l'Istituto — che, peraltro, essendo di carattere generale, ha condizionato anche le iniziative di decentramento avviate presso altre province.

Recentemente il predetto Consiglio di amministrazione, nell'impossibilità di soddisfare integralmente e contemporaneamente le richieste di decentramento avanzate dai Comitati provinciali, stante la scarsità di personale disponibile e gli ingenti oneri da sostenere per l'acquisizione dei locali da destinare agli istituendi nuovi uffici, ha approvato un piano di decentramento a breve e medio termine, con cui è stata data priorità alla realizzazione di quelle sedi zionali per le quali più pressanti sono le esigenze, in considerazione dell'elevato numero di utenti a servizio dei quali debbono svolgere la propria attività.

Nell'ambito del piano anzidetto, non è stata prevista la realizzazione delle sedi di Vasto e Lanciano, che, pertanto, deve ritenersi, per il momento, rinviata e collegata alla definizione di un successivo programma di decentramento.

In ogni caso, non avendo il piano approvato dal Consiglio carattere di assoluta rigidità, non sono da escludere eventuali adattamenti che le situazioni concrete potranno suggerire, soprattutto se saranno risolti i problemi relativi all'acquisizione degli immobili ed alla disponibilità del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

10 aprile 1978

DI NICOLA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare la più adeguata assistenza sanitaria ai lavoratori dipendenti dagli Enti locali, i quali sono assistiti dall'INADEL e, attualmente, debbono anticipare le somme occorrenti per l'acquisto delle medicine, per ottenerne il rimborso dopo alcuni mesi. Essi subiscono un notevole disagio e non tutti, peraltro, sono nelle condizioni finanziarie di far fronte alle spese per medicinali, specie quando si tratta di cure costose e lunghe.

(4 - 01273)

RISPOSTA. — Si risponde, a nome del Ministro della sanità.

La mancata erogazione diretta dei medicinali da parte delle farmacie agli assistiti INADEL è connessa alla grave esposizione debitoria che ha l'ente nei confronti delle farmacie, dovuta alla persistente carenza di liquidità dell'Istituto stesso, causata, a sua volta, principalmente, dalla ormai generalizzata morosità contributiva degli enti locali.

Per ovviare a tale grave fenomeno è stata inserita nel disegno di legge, di recente approvato dal Consiglio dei ministri, concernente il riordino in via definitiva dell'assetto della finanza locale, una disposizione analoga

a quella prevista per la Cassa pensioni dipendenti enti locali e consistente nell'obbligo per gli enti locali di versare anche all'INADDEL i contributi dovuti, nei tempi e nelle modalità previsti dall'articolo 13 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modifiche nella legge 27 febbraio 1978, numero 43.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

FERRALASCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nonostante la pleora di consiglieri ministeriali e questori ispettori insediati al suo Dicastero, si continua a comandare primi dirigenti (vice questori) di altre province alla Scuola superiore di polizia, con l'incarico di insegnare materie come l'ordine pubblico, tecnica di polizia ed altro.

A parte la considerazione che così viene offerta la preparazione professionale di coloro che hanno raggiunto il massimo grado, tanto è che hanno avuto il merito di essere nominati consiglieri o ispettori, da tale modo di assegnare l'incarico a primi dirigenti — che peraltro vengono distolti dal proprio lavoro nelle singole Questure, alcune delle quali impegnative come quella di Milano — appare evidente l'artificioso gioco di far guadagnare al funzionario, per l'incarico elargitogli, un punteggio che lo agevoli nella graduatoria di merito al concorso di dirigente superiore, che ciascun anno viene bandito.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine ad una così costosa e scandalosa procedura, disponendo un'approfondita indagine intesa anche a chiarire la posizione, ugualmente favorevole ai fini del concorso innanzi citato, di qualche primo dirigente che, pur avendo la non indifferente responsabilità di essere a capo di importanti uffici, come il Compartimento ferroviario di un capoluogo di regione, è incaricato di dirigere anche il Centro di addestramento di polizia ferroviaria.

(4 - 01644)

RISPOSTA. — Alla Scuola superiore di polizia sono assegnati, oltre al direttore, quattro dirigenti superiori di pubblica sicurezza, con funzioni di consiglieri ministeriali aggiunti, sui cinque previsti in organico dalla tabella A, allegata al decreto ministeriale 2 agosto 1973, ricognitivo delle posizioni dirigenziali e delle corrispondenti attribuzioni nell'ambito degli uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno.

I predetti funzionari, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato, svolgono compiti di studio e di ricerca, oltre quelli amministrativi connessi all'ordinaria gestione della Scuola, nonché compiti di insegnamento, sia pure limitati alla trattazione di alcuni argomenti.

Gli incarichi didattici per i corsi vengono conferiti, mediante decreto ministeriale, a docenti prescelti, per le materie giuridiche, fra i magistrati ed i professori universitari e, per le materie tecnico-professionali, fra i funzionari e gli ufficiali di pubblica sicurezza.

Ai fini dell'insegnamento, vengono scelti quei funzionari che, oltre ad aver raggiunto una certa anzianità di servizio, possiedono particolare competenza ed esperienza nei settori operativi specialistici in cui sono attivamente impegnati, come gli Uffici politici, i Centri criminalpol, le Squadre mobili, la Polizia di frontiera, la Polizia amministrativa, la Polizia scientifica, eccetera. Naturalmente, per non privare uno stesso ufficio, per periodi ricorrenti, dell'apporto di validi elementi, la scelta viene orientata su funzionari che operano in sedi diverse.

Per quanto riguarda, in particolare, la direzione del « Centro addestramento polizia ferroviaria » in Bologna, cui si riferisce la signoria vostra onorevole nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che l'affidamento di tale incarico al dirigente del Commissariato compartimentale della stessa sede, risponde ad esigenze di opportunità, palesandosi indubbiamente conveniente che il Centro stesso si avvalga della esperienza di un funzionario particolarmente competente, che è a contatto quotidiano con i problemi di tale specifico ed importante settore ope-

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

rativo; d'altro canto, il criterio di cui trattasi è stato seguito fin dal gennaio 1959, cioè dalla data dell'istituzione del predetto Centro di addestramento.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

FINESSI, POLLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali accertamenti, ed eventualmente quali interventi, abbia predisposto o intenda disporre in ordine ai seguenti episodi che si sono verificati, o stanno per verificarsi, in seno all'Istituto del commercio estero:

1) rinnovo del contratto con la SEDA per altri 8 anni, soprattutto per la procedura seguita dal presidente;

2) accordo ICE-Confindustria per la cessione alla seconda, in esclusiva, degli elaborati della Banca dati.

(4-01716)

RISPOSTA. — Si forniscono le seguenti precisazioni:

1) il contratto tra l'ICE e la SEDA per la gestione del sistema informativo del commercio estero è stato stipulato fin dal 1° gennaio 1977 con l'assistenza di un legale e dell'Avvocatura generale dello Stato e di un Direttore generale di questo Ministero, con riserva, peraltro, da parte dell'ICE (art. 6) di verificare alla scadenza del primo anno di gestione la validità e la efficienza del sistema stesso.

Per verificare la validità e la efficienza del sistema informativo, ai fini dello scioglimento o meno della condizione sospensiva del contratto, il Comitato esecutivo, organo deliberante dell'Ente, ha nominato una Commissione, presieduta dal professor Luigi Dadda, rettore del Politecnico di Milano.

La relazione predisposta dalla Commissione al termine di una minuziosa e dettagliata analisi del sistema informativo, esaminata nelle sue varie componenti, si è conclusa con un esplicito riconoscimento della con-

statata validità ed efficienza del sistema informativo progettato e realizzato dalla società SEDA.

Pertanto il Comitato esecutivo dell'ICE ha preso atto delle positive conclusioni della citata Commissione;

2) circa l'affermazione che l'ICE avrebbe concluso o starebbe per concludere un accordo con la Confindustria per la cessione in esclusiva degli elaborati della banca dei dati, si precisa che l'Istituto non ha mai ceduto in esclusiva ad alcuno il suo servizio di informazione.

Il Ministro del commercio con l'estero
OSSOLA

13 aprile 1978

GALANTE GARRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.*

— Per conoscere se risponde a verità che la Commissione di sorveglianza e di scarto istituita, con decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1963, n. 1409, presso la Questura di Roma propose al Ministro dell'interno, nel corso dell'anno 1974, l'incenerimento di numerosissimi atti e documenti conservati nella Questura predetta, relativi all'anno 1969, e che il Ministro dell'interno, con nota del gennaio 1975 della Direzione generale degli archivi di Stato, opportunamente chiese al direttore dell'Archivio di Stato di Roma, con riferimento a tale proposta, chiarimenti e precisazioni sul progettato scarto di alcuni documenti riguardanti, in particolare, le persone sospette e pericolose per la sicurezza dello Stato ed i provvedimenti in materia di ordine pubblico.

Per conoscere, altresì, qualora le circostanze sopra ricordate siano confermate, se e quale risposta fu data dal direttore dell'Archivio di Stato di Roma alla richiesta di chiarimenti ad esso rivolta dal Ministro dell'interno e se — essendo stata, nel frattempo, la Direzione generale degli archivi di Stato trasferita alle dipendenze del Mi-

Ministero dei beni culturali e ambientali — siano state assunte dal titolare del nuovo Dicastero le necessarie iniziative dirette a garantire, in attesa della definitiva decisione ministeriale, la conservazione di tali atti e documenti.

Per avere, infine, conferma — con l'urgenza che la situazione richiede, e con riferimento anche alla documentazione esistente presso altre Questure — che non si provvederà allo scarto e incenerimento di documenti raccolti e redatti, come già si è avvertito, nell'anno 1969 (e cioè nell'anno degli attentati ai treni e della strage di piazza Fontana), se non dopo che ne sarà stata accertata, in base ai chiarimenti offerti ed a seguito di attenta indagine e di penetrante controllo, l'assoluta irrilevanza sotto il profilo storico o giudiziario.

Qualora, incredibilmente, lo scarto e l'incenerimento degli atti della Questura di Roma già fossero stati eseguiti e portati a termine nonostante il difetto della necessaria approvazione ministeriale, si chiede che siano fornite le più ampie assicurazioni circa l'adozione di severe misure contro i responsabili, ad ogni livello, di operazioni a tal punto illegittime ed arbitrarie.

(4-01194)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri e sentito il Ministro dei beni culturali e ambientali.

Come è noto, lo scarto dei documenti dello Stato è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 e dal regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163.

Detta normativa prevede l'istituzione obbligatoria, presso tutti gli uffici statali, delle Commissioni di scarto — di cui fa parte un rappresentante dell'Archivio di Stato — le quali hanno il compito di selezionare il materiale documentario di interesse storico da conservare negli Archivi di Stato, separandolo da quello di nessun valore da proporre per la eliminazione.

Lo scarto è approvato e, pertanto, reso eseguibile, solo dopo che il Ministero cui il

singolo ufficio appartiene e l'amministrazione degli Archivi di Stato avranno espresso il loro parere favorevole.

I suddetti pareri rispecchiano due diversi punti di vista: quello del Ministero interessato ha attinenza al profilo giuridico-amministrativo dei documenti, quello dell'amministrazione degli Archivi di Stato riguarda invece la loro utilità o meno ai fini della ricerca storica.

Premesso quanto sopra, si fa presente che tutti gli atti raccolti dalla Questura di Roma, nel quadro delle indagini sui noti episodi avvenuti nel 1969, sono regolarmente ed integralmente custoditi presso l'archivio dell'ufficio di gabinetto della stessa Questura.

Si precisa, peraltro, che la nuova commissione di vigilanza sugli archivi della Questura di Roma, ricostituita il 27 dicembre 1976, non ha finora dato corso alla proposta di scarto a suo tempo avanzata dalla precedente commissione.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di esaminare e vagliare detta documentazione con la più scrupolosa attenzione al fine di evitare, nella maniera più assoluta, che siano distrutti quegli atti che rivestano ancora qualche interesse sotto il profilo giuridico-amministrativo o storico.

Il Ministro dell'interno

COSSIGA

18 aprile 1978

GALANTE GARRONE, PASTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel corso delle indagini relative alla morte del procuratore generale di Genova, dottor Francesco Coco, e degli agenti della sua scorta il giudice istruttore di Torino emetteva in data 7 luglio 1976 comunicazione giudiziaria nei confronti di dieci persone quali « indiziate » dei reati di omicidio volontario aggravato continuato, furto aggravato e detenzione e porto abusivo di armi da fuoco;

che tale comunicazione era notificata il 9 luglio da ufficiali di polizia giudiziaria del

Nucleo antiterrorismo di Torino al signor Renato Prina Mello, stimatissimo impiegato postale e consigliere comunale di Mosso Santa Maria (Vercelli);

che la comunicazione giudiziaria, a quanto risulta con assoluta certezza, era stata determinata dal fatto che nel corso delle indagini preliminari una signora aveva creduto di riconoscere in una fotografia del Prina Mello una persona che nei giorni precedenti al delitto era stata veduta aggirarsi con atteggiamento sospetto nel luogo dell'attentato;

che il Prina Mello poteva agevolmente dimostrare con alibi inoppugnabili e, in sede di ricognizione, per esplicita dichiarazione della teste, la propria innocenza, di guisa che l'indiziato veniva ben presto scagionato da ogni addebito ad opera del giudice istruttore;

che (ed è questo il rilievo che qui preme sottolineare) il primo riconoscimento era stato effettuato dalla teste sulla base di una fotografia tratta dall'esemplare (a suo tempo inviato, a norma di legge, dal comune di Mosso Santa Maria alla questura di Vercelli) della carta di identità numero 01969557 rilasciata dal sindaco di detto comune al Prina Mello in data 21 agosto 1970;

che la fotografia, notevolmente ingrandita, era stata poi rimessa dalla polizia al magistrato inquirente (e risulterebbe inserita, con altre, in un fascicolo conservato negli atti del giudice istruttore con l'iscrizione, in copertina, « Brigatisti rossi »),

per conoscere:

a) come sia potuto avvenire che la fotografia di un onestissimo cittadino, trasmessa da un comune alla questura al solo scopo di conservazione in archivio, sia stata usata e sfruttata nei modi ed ai fini, chiaramente illeciti, sopra descritti;

b) se il Ministro condivida l'opinione degli interroganti circa l'intollerabilità e la gravità del sistema di « schedatura » dei cittadini che l'episodio narrato in premessa senza ombra alcuna di dubbio rivela;

c) se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di chiarire le respo-

sabilità dei funzionari come sopra emerse e di eliminare per l'avvenire il ripetersi di così gravi abusi.

(4 - 00075)

RISPOSTA. — Si risponde d'intesa con il Ministro della difesa.

Si premette che la Questura di Vercelli ha reso noto di non avere ricevuto richieste nè di aver trasmesso ad alcun organo di polizia o giudiziario la fotografia del signor Renato Prina Mello, residente nel comune di Mosso Santa Maria, sul conto del quale non esiste agli atti della stessa Questura alcun precedente, se non una domanda di passaporto presentata nel 1970 ed una copia del cartellino di identità pervenuta dal citato comune.

Sulla vicenda segnalata, i competenti organi dell'Arma dei carabinieri hanno fatto presente che, subito dopo l'assassinio del procuratore generale dottor Francesco Coco e dei due agenti di scorta, vennero avviate, anche dai carabinieri di Genova, intense indagini per scoprire gli autori dell'efferato delitto.

Poichè i criminali erano stati notati da testimoni oculari, vennero sottoposte in visione agli stessi dai militari dell'Arma alcune fotografie di persone sospettate di appartenere a movimenti eversivi di diverse tendenze, residenti in varie regioni, allo scopo di non trascurare alcuna traccia per giungere alla identificazione degli assassini.

Nella circostanza, una teste ritenne di riconoscere, in una delle fotografie, riprodotte il signor Renato Prina Mello, una delle persone che, nei giorni precedenti al delitto, si erano aggirate in atteggiamento sospetto nei pressi dell'abitazione del magistrato ucciso.

Su tale riconoscimento, gli inquirenti dovettero riferire al competente magistrato, che inviava una comunicazione giudiziaria al signor Prina Mello, poi interrogato a Genova il 17 luglio 1976; poichè, peraltro, le indagini risultarono favorevoli nei suoi riguardi, il giudice istruttore, il successivo 20 luglio, emetteva decreto di archiviazione.

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

Quanto, infine, alla circostanza che l'Arma dei carabinieri e le altre forze di polizia possano acquisire fotografie di persone, va chiarito che ciò rientra nel quadro delle attività di investigazione e di polizia giudiziaria che esse sono chiamate a svolgere per la repressione dei reati.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

GERBEZ Gabriella, BACICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si intende procedere, e quando, alla trasformazione dell'Istituto professionale di Stato per il commercio di Gorizia, con lingua d'insegnamento slovena, in Istituto tecnico commerciale per il commercio con l'estero, con lingua d'insegnamento slovena, conformemente all'esigenza largamente sentita dalla minoranza slovena del goriziano, della quale si è fatta interprete la provincia di Gorizia, che, già due volte, ha presentato regolare domanda presso il Ministero, senza peraltro ottenere risposta.

(4 - 00969)

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione provinciale di Gorizia a chiedere, in aderenza alle esigenze della popolazione scolastica interessata, la trasformazione del locale Istituto professionale per il commercio, con lingua di insegnamento sloveno, in Istituto tecnico commerciale, meritano indubbiamente attenta considerazione.

Poichè, tuttavia, la prospettata trasformazione si concreterebbe formalmente in una nuova istituzione, appare necessario, in conformità peraltro di quanto già fatto presente alla signoria vostra onorevole in riscontro alla interrogazione n. 4 - 00435, che la questione venga vagliata e risolta nel più ampio quadro organico per l'istituzione di scuole in lingua slovena, da determinarsi nel contesto degli accordi italo-jugoslavi contenuti nel trattato di Osimo.

Nel caso, pertanto, la richiesta di cui trattasi venga rinnovata dalla competente am-

ministrazione provinciale, per il prossimo anno scolastico, sarà esaminata con la migliore predisposizione nell'ambito di tali accordi, d'intesa ovviamente con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Ministero degli affari esteri.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
FRANCA FALCUCCI

13 aprile 1978

GIACALONE, MAFAI DE PASQUALE Simona. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito alla sospensione dell'attività dei vigili del fuoco di Sant'Agata di Militello a motivo del trasferimento delle due squadre di vigili ivi distaccate a Milazzo e a Messina.

Il provvedimento di trasferimento, del quale da più parti si chiede l'immediata revoca, che si vorrebbe far risalire all'insufficienza della caserma (problema, questo, risolvibile con la già offerta collaborazione degli enti locali interessati), mette un'intera area con 80.000 abitanti e molti ettari di bosco della zona dei Nebrodi in una situazione di grave pericolo per l'assenza di un servizio così importante.

(4 - 01628)

RISPOSTA. — La sospensione dell'attività del distacco dei vigili del fuoco di Sant'Agata di Militello ha carattere meramente temporaneo ed è stata determinata esclusivamente dalle condizioni dei locali, in cui il distacco stesso aveva sede, ritenuti non idonei specie sotto il profilo igienico sanitario.

Si assicura, comunque, che il distacco in questione sarà riattivato non appena sarà reperita ed approntata una sede adeguata alle esigenze dei servizi di cui trattasi.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

MARGOTTO, TOLOMELLI, DI MARINO, DONELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto verificatosi presso le carceri militari di Peschiera sul Garda, con l'avvenuto arresto di 3 giovani militari di leva in servizio presso le stesse carceri, in relazione all'attentato dinamitardo compiuto, la sera del 12 dicembre 1977, contro l'agenzia di Peschiera della Cassa di risparmio, davanti all'ingresso della quale era stato fatto esplodere un potente ordigno che ha scardinato la porta e che, per puro caso, non ha provocato danni ben più gravi alle cose ed alle persone.

Dall'inchiesta compiuta dai carabinieri, in collaborazione con i nuovi servizi di informazione, risulta che i 3 militari (Nicola Evangelista di Milano, Marco Bellocchio, anch'egli di Milano, e Ferruccio Vitali di Vignolo, in provincia di Bergamo) sono i responsabili materiali dell'attentato ... e accusati di alto tradimento in base all'articolo 77 del codice militare di pace.

Un secondo fatto di estrema gravità, come risulta dalle stesse indagini, è che i 3 militari non facevano mistero, con gli altri soldati, d'ispirarsi all'ideologia della disciolta organizzazione di estrema destra « Ordine nuovo » e che, nel corso di una perquisizione nelle loro abitazioni, è stato trovato parecchio materiale esplosivo.

Gli interroganti chiedono, pertanto, al Ministro di far conoscere:

a) gli sviluppi delle indagini, anche in relazione ad eventuali responsabilità esistenti all'interno ed all'esterno delle carceri militari di Peschiera;

b) se non ritiene opportuno far aprire una severa inchiesta per verificare sulla base di quali criteri vengano scelti i militari preposti a così delicati servizi come quello di agenti di custodia di un carcere militare.

(4 - 01712)

RISPOSTA. — Lo Stato maggiore dell'Esercito, nell'ottobre del 1977, dispose — per le particolari esigenze del carcere giudiziario militare di Peschiera — la costituzione di

un « plotone di vigilanza esterna », formato da militari recuperati da diversi enti che, anche se non incorporati in sede di selezione con l'incarico di vigilatori e custodi (come viene operato dalle commissioni di leva per la scelta dei militari da destinare alla vigilanza e custodia dei detenuti), avessero comunque il profilo psico-fisico-attitudinale conforme a quello richiesto per gli allievi caporali vigilatori e custodi.

I suddetti militari sarebbero stati confermati nel plotone di vigilanza soltanto se valutati idonei al termine di un corso di addestramento da frequentare appena ultimato il loro afflusso al carcere di Peschiera, iniziato durante la prima decade di novembre.

Il servizio di vigilanza avrebbe dovuto cominciare il giorno 1° febbraio 1978; perciò — alla data dell'attentato dinamitardo del 12 dicembre 1977, richiamato dagli onorevoli interroganti — esso non era ancora in atto.

Le indagini che sfociarono nell'incriminazione per il reato di « alto tradimento », ai sensi dell'articolo 77 del codice penale militare di pace, dei tre militari individuati come presunti responsabili dell'attentato, furono svolte dallo stesso comandante del carcere in collaborazione con i carabinieri del luogo e portarono ad escludere la connivenza di altre persone all'interno ed all'esterno del carcere stesso.

Con sentenza in data 14 marzo 1978 del giudice istruttore presso il Tribunale militare territoriale di Verona, è stato dichiarato il difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria militare, configurandosi nel fatto contestato « un reato comune contro l'ordine pubblico », per mancanza di prove in ordine al dolo specifico che caratterizza il reato di cui al menzionato articolo 77 del codice penale militare di pace.

In conseguenza della citata sentenza, gli atti sono stati inviati all'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Ministro della difesa
RUFFINI

19 aprile 1978

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

a) che l'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, indicava un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per posti di preside negli istituti e scuole di istruzione secondaria;

b) che tale concorso era riservato al personale insegnante di ruolo nelle predette scuole « incaricato da almeno due anni » della presidenza dei corrispondenti tipi di istituto;

c) che sia il bando di concorso relativo alle presidenze dei licei ed istituti magistrali, sia quello relativo alle presidenze degli istituti tecnici, ambedue emanati il 26 giugno 1976 e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 30 giugno, trasformavano — restrittivamente — la dizione « incaricato da almeno due anni » in quella di « incaricato negli anni scolastici 1972-73 e 1973-74 »;

d) che, in seguito al ricorso presentato al TAR del Lazio, questo si pronunziava nel senso che la legge avesse prescritto due anni di incarichi di presidenza senza altra indicazione sugli anni scolastici in cui erano stati tenuti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda riaprire il termine dei concorsi suddetti a tutti coloro che, alla data di emissione dei bandi stessi, erano stati incaricati per almeno due anni della presidenza dei corrispondenti tipi di istituto.

È evidente, infatti, che l'ammettere a concorso i soli ricorrenti al TAR, per un'interpretazione di carattere generale, determinerebbe una condizione di palese e grave ingiustizia nei riguardi del personale che trovava nelle stesse condizioni dei ricorrenti, e che nemmeno l'eventuale emanazione di altro e diverso bando di concorso potrebbe sanare tale situazione, permanendo la disparità di trattamento tra docenti in possesso di identici requisiti.

(4-01319)

RISPOSTA. — Si premette che i concorsi per titoli, integrati da un colloquio, per la copertura dei posti vacanti e disponibili, di preside nelle scuole ed istituti d'istruzione

secondaria ed artistica, banditi in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e riservati ai docenti di ruolo, che abbiano avuto un incarico di presidenza da almeno un biennio, sono stati per la gran parte espletati e saranno, quanto prima, ultimati per tutti i tipi di istituto.

Premesso, inoltre, che in dipendenza della sentenza del Tribunale del Lazio, di cui è cenno nell'interrogazione, molti aspiranti hanno potuto partecipare ai concorsi in questione, sia pure con riserva, si osserva che l'Amministrazione non ha ritenuto opportuna una riapertura dei termini, quale quella auspicata dalla signoria vostra onorevole, in quanto un provvedimento del genere avrebbe fatto rinviare di almeno un anno il reclutamento del personale direttivo e si sarebbe rivelato in evidente contrasto con la esigenza di assicurare, entro breve termine, la presenza nelle scuole di tale personale.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno far presente che il Ministero, consapevole della necessità di provvedere ad alcune esigenze transitorie e di sanare situazioni anomale, che si sono determinate a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 — per quanto concerne l'accesso ai posti direttivi degli istituti di istruzione secondaria ed artistica — ha predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, idoneo ad assicurare, nel più breve tempo possibile, anche la copertura dei posti direttivi che si renderanno vacanti nelle predette scuole.

Il disegno di legge in parola prevede, come norma transitoria, per i docenti che in un precedente concorso a preside abbiano conseguito una votazione complessiva non inferiore a 7 decimi, la immissione in ruolo, man mano che si renderanno disponibili i posti, sulla base di un'unica graduatoria ad esaurimento, per ogni tipo di istituto o scuola.

La stessa norma transitoria dispone, inoltre, che, dopo l'esaurimento delle singole graduatorie, siano indetti concorsi per titoli integrati da colloquio, riservati a personale docente di ruolo, che abbia svolto incarico di presidenza per almeno due anni anche non

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

continuativi e sia in possesso dei requisiti richiesti dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 317, per l'ammissione ai rispettivi concorsi a preside.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

13 aprile 1978

OCCHIPINTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la reale portata dell'incremento, nell'ultimo triennio, delle scuole private di ogni ordine e grado e il giudizio del Governo su tale fenomeno.

In particolare si chiede di conoscere:

1) la media dei giorni effettivi di insegnamento che sono stati svolti, nell'ultimo triennio, negli Istituti privati ed in quelli statali;

2) la media degli avvicendamenti degli insegnanti (o supplenze), nell'ultimo triennio, presso gli Istituti privati ed in quelli statali;

3) la data di inizio dell'insegnamento effettivo, sempre nel triennio, con organico completo dei docenti negli Istituti privati ed in quelli statali;

4) la composizione numerica media delle classi negli Istituti privati ed in quelli statali;

5) la pluralità dei turni nelle scuole statali ed in quelle private;

6) il costo medio mensile per allievo della frequenza presso gli istituti privati.

(4 - 01275)

RISPOSTA. — Circa gli incrementi verificatisi, nell'ultimo triennio, nelle scuole non statali, la valutazione che su di essi può dare questo Ministero è necessariamente limitata, oltre che alle scuole pareggiate e legalmente riconosciute, alle sole istituzioni private, per le quali è intervenuta la cosiddetta presa d'atto ministeriale.

Per le altre istituzioni, meramente private, manca la possibilità di acquisire elementi di conoscenza, atteso che le stesse, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 36 del 19 giugno 1958 — la quale ha dichiarato la

nullità dell'articolo 3 e dei primi tre commi dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1942, n. 86 — non sono più obbligate a chiedere la preventiva autorizzazione e, spesso, operano senza neppure notificare la propria esistenza all'Amministrazione scolastica.

Quanto sopra premesso, si fa presente che l'esame dei dati statistici, relativi al triennio 1975-1977, ha rilevato che le scuole secondarie non statali sopra menzionate, pur avendo fatto registrare un aumento in senso assoluto dei propri alunni, sono andate incontro ad un lieve decremento percentuale, rispetto alla popolazione scolastica complessiva.

Si nota, infatti, che la maggiore richiesta di istruzione, anche se ha portato a un sensibile aumento degli alunni delle scuole non statali ed in particolare di quelle legalmente riconosciute e pareggiate, si è rivolta con preferenza verso le scuole statali, facendo ulteriormente risaltare in senso negativo il preesistente grosso divario.

È statisticamente provato che la scuola non statale trova naturale terreno nelle aree metropolitane e nelle zone ad alto sviluppo industriale: non a caso la Lombardia detiene il primato per numero di alunni (24 per cento dell'intera popolazione scolastica delle scuole secondarie e legalmente riconosciute e pareggiate), seguita dal Lazio (14 per cento) e dal Piemonte (13 per cento). All'estremo opposto ci sono la Calabria (1 per cento), la Sardegna (0,8 per cento), il Molise (0,08) e la Basilicata (0,06 per cento).

Lombardia, Piemonte, Liguria e Lazio, da sole, racchiudono il 56 per cento della popolazione scolastica complessiva della scuola secondaria non statale.

Si allegano, ad ogni modo, quattro tabelle, i cui dati forniscono le seguenti indicazioni: tabella 1, evoluzione della popolazione scolastica nelle scuole non statali; tabella 2, rapporto percentuale tra gli alunni di queste ultime e la popolazione scolastica complessiva; tabella 3, numero medio di alunni per classe nelle scuole statali e non statali; tabella 4, numero degli alunni delle scuole secondarie statali, con le percentuali di incremento.

Per quanto concerne, più in particolare, le notizie richieste nei vari punti dell'interrogazione, si osserva che, nel corso dell'azione di vigilanza svolta da questo Ministero con frequenti visite ispettive, non sono emersi casi di palese inosservanza, da parte delle scuole non statali, delle disposizioni riguardanti il calendario scolastico, la consistenza ed i requisiti del personale docente e la composizione delle classi; la mancanza di tali condizioni, ove riscontrata, comporta peraltro la sospensione o la revoca del riconoscimento legale o del pareggiamento, in conformità di quanto previsto dall'articolo 10 della legge 19 gennaio 1942, n. 86.

Si può, pertanto, affermare che i giorni effettivi di insegnamento coincidono generalmente con quelli del calendario scolastico; che l'organico degli insegnanti viene coperto fin dal primo giorno di scuola; che la composizione numerica delle classi, salvo qualche eccezione, rientra nei limiti stabiliti dalle disposizioni contenute nel decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, convertito e modificato con la legge 1° novembre 1972, n. 625; che il problema dei doppi turni non sussiste, dal momento che la normativa vigente condiziona il beneficio del riconoscimento alla sufficienza dei locali.

Quanto alle scuole statali, l'inconveniente dei doppi turni è conseguenza diretta della nota penuria di aule; circa, poi, i disagi derivanti dagli avvicendamenti del personale

insegnante, si stanno studiando le cause che sono alla base del fenomeno, al fine di eliminarle, o di contenerle entro limiti accettabili.

Si desidera, comunque, assicurare che l'impegno dell'Amministrazione scolastica è costantemente indirizzato, anche attraverso la meccanizzazione di alcuni servizi, al perseguimento degli obiettivi, intesi a snellire ed anticipare, al massimo, le molteplici operazioni preliminari, (movimenti degli insegnanti di ruolo, assegnazioni di sede, sistemazioni, trasferimenti e nomine dei docenti non di ruolo ed altre formalità), che hanno spesso impedito, per il passato, il puntuale inizio dell'attività didattica e l'effettiva presenza degli insegnanti nelle scuole, fin dai primi giorni dell'anno.

Non si ha, infine, la possibilità di fornire cifre sul costo medio mensile, per la frequenza di ciascun allievo presso gli istituti privati — così come richiesto all'ultimo punto dell'interrogazione — in quanto tale settore, in presenza del vigente sistema legislativo, è sottratto ai controlli dell'autorità scolastica, non essendo consentita alcuna interferenza nella gestione finanziaria degli istituti medesimi.

Il Ministro della pubblica istruzione

PEDINI

15 aprile 1978

EVOLUZIONE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON STATALI
NEL TRIENNIO 1974-75/1976-77

TIPI DISCUOLA	Anno scolastico 1974-75 Alunni	Anno scolastico 1975-76 Alunni	Variazioni %	Anno scolastico 1976-77 Alunni	Variazioni %
Scuola materna	1.201.663	1.187.731	— 1,2	1.213.871	+ 2,2
Scuola elementare	337.843	328.117	— 2,9	317.288	— 3,3
Scuola media primo grado	104.945	109.378	+ 4,2	114.652	+ 4,8
Scuola secondaria superiore	194.114	201.859	+ 4,0	196.347	— 2,7
— Istituti professionali	10.049	10.734	+ 6,8	10.687	— 0,4
— Istituti tecnici	59.881	61.464	+ 2,6	66.794	+ 8,7
— Istituti magistrali	38.757	37.460	— 3,3	37.435	— 0,1
— Scuole magistrali	21.452	22.823	+ 6,4	23.814	+ 4,3
— Licei classici	26.906	26.268	— 2,4	26.231	— 0,2
— Licei scientifici	32.969	38.734	+ 17,5	26.897	— 30,6
— Istituti artistici e Licei artistici	4.100	4.376	+ 6,7	4.489	+ 2,6
TOTALE	1.838.565	1.827.085	— 0,6	1.842.158	+ 0,8

Elaborazione su dati ISTAT.

RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA POPOLAZIONE SCOLASTICA
DELLE SCUOLE NON STATALI E LA POPOLAZIONE SCOLASTICA
COMPLESSIVA

TIPO DI SCUOLA	1974-75	1975-76	1977-78
Scuola materna	73,7	70,3	67,9
Scuola elementare	6,8	6,8	6,8
Scuola media di primo grado	4,0	4,0	4,0
Scuola secondaria superiore	8,9	8,7	8,8
— Istituti professionali	3,1	3,1	2,9
— Istituti tecnici	7,1	6,7	6,7
— Istituti magistrali	22,8	22,1	21,7
— Scuole magistrali	84,3	83,4	82,7
— Licei classici	13,9	13,8	13,9
— Licei scientifici	9,3	10,4	7,3
— Istituti artistici e Licei artistici	7,9	8,2	8,1

Elaborazione su dati ISTAT.

NUMERO MEDIO DI ALUNNI PER CLASSE NELLE SCUOLE STATALI E NON STATALI

TIPO DI SCUOLA	Anno scolastico 1974-75		Anno scolastico 1975-76		Anno scolastico 1976-77	
	Alunni/Classi		Alunni/Classi		Alunni/Classi	
	Scuole statali	Scuole non statali	Scuole statali	Scuole non statali	Scuole statali	Scuole non statali
Scuola materna (1)	26,0	31,4	25,8	30,7	25,8	30,2
Scuola elementare	16,8	25,1	16,7	23,3	16,6	24,9
Scuola media di primo grado	22,1	25,9	22,4	25,8	22,7	26,3
Scuola secondaria superiore	24,1	23,1	23,9	23,0	23,8	23,2
— Istituti professionali	21,1	19,1	21,8	19,7	21,6	22,1
— Istituti tecnici	25,0	22,8	24,8	22,7	24,7	22,5
— Istituti magistrali	24,9	24,0	24,9	23,8	25,0	23,7
— Licei classici	23,9	20,5	23,4	19,6	23,4	20,7
— Licei scientifici	25,8	24,4	24,6	24,3	24,6	24,3
— Istituti d'arte e Licei artistici	20,0	21,9	20,6	22,2	19,5	21,5

(1) I dati relativi alla scuola materna sono stati ottenuti rapportando il numero degli alunni al numero delle sezioni.

Elaborazione su dati ISTAT.

POPOLAZIONE SCOLASTICA DELLE SCUOLE SECONDARIE STATALI

ORDINI E GRADI DI SCUOLE	1973-74	1974-75	Percent. d'increment.	1975-76	Percent. d'increment.
1) Scuola media	2.413.375	2.510.248	3 %	2.652.581	5 %
2) Licei-ginnasi, licei scientifici e istituti magistrali	610.384	618.865	1 %	613.958	— 0,7%
3) Istituti tecnici	741.216	787.836	5 %	863.770	8 %
4) Istituti professionali	302.918	315.192	3 %	331.634	4 %
5) Scuole magistrali	3.331	4.006	16 %	4.432	13 %
6) Istituti di istruzione artistica	47.503	47.574	0,1%	49.231	3 %
TOTALE	4.118.737	4.283.721	3 %	4.515.706	5 %

23 APRILE 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

PAZIENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti, all'interno del liceo Visconti, martedì 29 novembre 1977, dove circa 200 aderenti ad « Autonomia operaia », dopo aver occupato l'aula magna, nella quale si doveva svolgere un'assemblea organizzata dal « Fronte monarchico giovanile » dell'UMI, con la partecipazione del professor Vittorio Pallottino del CNR, sul tema delle centrali nucleari, hanno assalito un gruppo di studenti che partecipavano alla suddetta assemblea in corso di svolgimento in un'altra aula; durante l'aggressione è stato colpito con pugni e calci anche l'esperto invitato dagli studenti;

quali provvedimenti intenda prendere in merito, considerando che l'assemblea era stata regolarmente autorizzata su richiesta del rappresentante monarchico al consiglio d'istituto previa la necessaria raccolta di firme.

(4 - 01514)

RISPOSTA. — I disordini verificatisi all'interno del liceo « Visconti » di Roma, e risalenti al 29 novembre 1977, sono stati portati a conoscenza di questo Ministero dal Provveditore agli studi, al quale i fatti erano stati tempestivamente segnalati dal competente capo di Istituto.

Secondo la versione di quest'ultimo, che dei fatti stessi fu testimone, gli incidenti furono provocati nel contesto di una manifestazione, che si svolgeva nelle vie di Roma, a seguito dell'uccisione, avvenuta a Bari il giorno precedente, di un giovane militante di sinistra; del clima di tensione e risentimento, instauratosi per quel tragico avvenimento, profittarono una cinquantina di extraparlamentari di sinistra (e non circa duecento), i quali, riusciti arbitrariamente a penetrare nella scuola, si diressero nella Aula Magna, ove era in programma un'assemblea studentesca, con la partecipazione, autorizzata dal Consiglio di Istituto, del professor Giovanni Vittorio Pallottino.

In un primo momento, i manifestanti avevano assicurato al capo di Istituto, prontamente intervenuto, che loro intendimento

non era quello di boicottare l'assemblea, ma di legger un proprio comunicato sui citati fatti di Bari.

Senonchè, per l'intolleranza di alcuni facinorosi, la situazione non tardò a degenerare e, nonostante la ferma protesta del preside, scoppiarono dei tafferugli, nei quali rimase coinvolto anche il professor Pallottino.

Questi, tuttavia, fu subito sottratto alla mischia dallo stesso capo di Istituto, che riuscì a porlo al sicuro nella vicina sala dei professori.

Il successivo intervento del preside e di altri docenti riuscì, poco dopo, a placare gli animi ed a sedare, quindi, anche gli scontri verbali, che erano seguiti ai tafferugli.

In ordine all'accaduto, il capo di Istituto ha fatto presente di avere informato, con lettera dello stesso giorno, il 1° distretto di polizia, e di avere assunto, il giorno successivo, i necessari provvedimenti disciplinari, sospendendo dalle lezioni, per due giorni, sette studenti.

La confusione del momento non ha agevolato l'individuazione di altre responsabilità, ma è da ritenere che provvedimenti, quali quelli adottati, congiuntamente all'opera di convinzione delle forze più sane del mondo della scuola, valgono a far maturare nei giovani un maggior senso di civile tolleranza ed a persuaderli circa l'esigenza di ripudiare la violenza come metodo di soluzione delle controversie.

*Il Sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

13 aprile 1978

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se le aziende « Metallurgica Vallepiiana » s.p.a. e « Frantumazione e vagliatura inerti Foglia Giuseppe », site nel comune di Giffoni Vallepiiana (Salerno), hanno avuto finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno, quanto e quando hanno rispettivamente ricevuto, per quale tipo di attività era stato richiesto il finanziamento e quale era l'impegno occupazionale per ognuna di esse.

(4 - 01727)

RISPOSTA. — La ditta Metallurgica Vallepiana s.p.a. di Giffoni Vallepiana (Salerno), esercente l'attività di produzione di vasellame in acciaio inox, ha ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno, con provvedimento del 30 giugno 1977, un contributo in conto capitale di lire 103.500.000.

Tale contributo è stato parzialmente erogato, in quanto per esso è stato richiesto il pagamento a stati di avanzamento; l'erogazione eseguita ammonta a lire 45.223.000, effettuata l'11 ottobre 1977.

Inoltre, sempre in favore della suddetta ditta, la Cassa ha concesso il contributo in conto interessi, con delibera del 9 gennaio 1976, a fronte di un finanziamento di lire 91 milioni, concesso dall'ISVEIMER.

Si fa presente che la ditta ha indicato una occupazione operaia di n. 56 unità e che la concessione del contributo non è vincolata da particolari impegni occupazionali da parte della ditta, in quanto la legge 6 ottobre 1971, n. 853, in base alla quale è stato concesso il contributo, non prevedeva tali vincoli.

Per quanto riguarda invece la ditta Foglia Giuseppe, esercente la produzione di sabbia e pietrisco, si informa che in data 30 giugno 1977 ha ottenuto un contributo di lire 61.650.000, attualmente in fase di liquidazione.

Non risultano invece adottati da parte della Cassa, e a favore della ditta Foglia Giuseppe, provvedimenti agevolativi in conto interessi.

Si fa presente infine che la ditta ha dichiarato una occupazione operaia di n. 9 unità e che anche per la stessa la concessione del contributo è avvenuta in base alla normativa della citata legge n. 853.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

17 aprile 1978

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Considerato il moltiplicarsi di attentati terroristici contro sedi del partito democristiano e caserme dei carabinieri, per sapere se e quanti fra i « Comitati per l'ordine de-

mocratico e antifascista » costituiti presso Comuni, Province e Regioni e operanti con il sussidio del finanziamento e della organizzazione pubblica, hanno, nel corso del 1977, manifestato solidarietà nei confronti delle sezioni DC e delle stazioni dei carabinieri colpite dai terroristi.

Per sapere inoltre se e quanti fra i « Comitati per l'ordine democratico e antifascista » hanno indetto scioperi o manifestazioni di protesta e diffuso manifesti in seguito ad attentati diretti contro partiti che non siano quelli di sinistra e di estrema sinistra.
(4 - 01619)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero non è in grado di acquisire elementi concreti e dati numerici al riguardo, in quanto si tratta di iniziative di organizzazioni locali e l'eventuale partecipazione di Comuni e Province a manifestazioni connesse all'attività svolta da detti comitati costituisce una libera espressione dell'autonomia degli enti; d'altro canto, ogni possibile censura di legittimità sugli atti relativi ad eventuali spese inerenti a tale partecipazione è demandata ai competenti organi regionali di controllo.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

18 aprile 1978

VETTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati che non sono state ancora emanate le norme di attuazione delle disposizioni riguardanti le barriere architettoniche ed i trasporti pubblici, di cui all'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, numero 118, concernente provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili;

se tali norme presentino particolari difficoltà per la loro emanazione, visto il tempo trascorso dal termine di anni uno dall'entrata in vigore della legge citata per il necessario decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti;

come si intenda colmare la grave lacuna per la duplice motivazione di tempestivo indirizzo in materia di necessari, urgenti piani di edilizia e di trasporti pubblici e di chiara volontà di doverosa attenzione nei confronti di una categoria sociale che attende la concreta realizzazione dei modesti provvedimenti già sanciti da leggi dello Stato;

se non appaia urgente, almeno, una disposizione amministrativa cogente per l'assegnazione per precedenza degli alloggi dei piani terreni dei caseggiati dell'edilizia economica e popolare agli invalidi con difficoltà di deambulazione, qualora ne facciano richiesta.

(4-01192)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.

Come è noto, l'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili, prevede, per l'attuazione delle disposizioni contenute nella stessa norma, l'emanazione di apposito regolamento, con decreto presidenziale su proposta dei diversi Ministeri competenti negli specifici settori che la vasta materia coinvolge, al fine della eliminazione delle cosiddette « barriere architettoniche » e di un migliore inserimento dei minorati nella vita sociale e di relazione.

Il relativo schema di norme regolamentari è stato concordato in varie riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione dei rappresentanti dei vari Ministeri interessati alla formulazione della complessa normativa.

In data 25 marzo 1977 il testo definito in sede interministeriale è stato trasmesso con apposita relazione al Consiglio di Stato per il prescritto parere; successivamente l'Alto consesso ha chiesto ulteriori elementi, che sono stati forniti in data 18 ottobre scorso.

Ciò posto, si assicura che, non appena sarà acquisito il suddetto parere, non si man-

cherà di dare corso con sollecitudine agli adempimenti occorrenti per l'approvazione del regolamento di cui trattasi.

Il Ministro dell'interno

COSSIGA

18 aprile 1978

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Premesso:

che nel comune di Eboli da circa 20 anni è in funzione un distaccamento della polizia stradale che, fino a qualche mese fa, espletava il suo servizio di vigilanza sull'autostrada « A-3 », Salerno-Reggio Calabria;

che da qualche mese — a parte alcuni turni di vigilanza sull'autostrada predetta — la Polstrada di Eboli svolge il servizio di vigilanza sulle strade statali n. 18 (da Salerno ad Agropoli), n. 19 (da Battipaglia fino a Sala Consilina), n. 91 (« della Valle del Sele ») e su numerosissime altre strade statali e provinciali sviluppantesi a nord e sud di Eboli, essendo detta località punto baricentrico di tutto il comprensorio;

che — nonostante il sempre più aumentante numero degli incidenti stradali, anche mortali e con numerosissimi feriti sempre ricoverati presso l'ospedale generale provinciale di Eboli — la polizia stradale di Eboli, per evidente carenza di personale e di mezzi appositamente attrezzati, non può espletare un idoneo servizio antinfortunistico e non può, altresì, assicurare la vigilanza anche di notte, ragion per cui i « turni » terminano alle ore 21 di sera per riprendere alle 7 del mattino successivo;

che un potenziamento dell'organico del distaccamento della Polstrada di Eboli consentirebbe anche di appoggiare le altre forze di polizia nel servizio di vigilanza stradale dell'interno dello stesso centro urbano di Eboli, attraversato da un'importante strada statale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di disporre il potenziamento dell'organico dei mezzi del distaccamento della Polstrada di Eboli, anche eventualmente elevandolo al rango di « sottosezione » al fine di

consentire un più idoneo ed efficace servizio di vigilanza stradale in una zona ed in una città sempre più interessate da un montante sviluppo dei traffici.

(4 - 01494)

RISPOSTA. — Il Distaccamento di polizia stradale di Eboli venne istituito nel 1958, con il compito di vigilare le strade statali nn. 91, 18, 164 e 19; quest'ultima, come è noto, ha perduto molta della sua importanza, a seguito della costruzione del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria, in quanto corre parallela all'autostrada e consente di soddisfare le esigenze del traffico locale.

Nei primi tempi dell'apertura di detta autostrada, il Distaccamento di Eboli veniva impiegato principalmente su tale arteria e solo saltuariamente sulle altre strade più importanti del comprensorio. Recentemente, peraltro, il servizio di sorveglianza sull'autostrada è stato affidato al Distaccamento di Sala Consilina, il quale è stato così trasformato in reparto autostradale e, per sopprimere alle nuove esigenze, è stato dotato di un organico di quaranta elementi.

Di conseguenza, il Distaccamento di Eboli viene attualmente utilizzato, con una media

giornaliera di tre pattuglie, nel servizio di vigilanza sulle strade statali sopraindicate, sulla provinciale n. 175 denominata « Litoranea Salerno-Paestum » e, solo saltuariamente, lungo il tratto autostradale Salerno-Eboli-Contursi.

Ciò premesso in ordine ai compiti svolti dal Distaccamento in questione, si fa presente che lo stesso attualmente dispone di un contingente di 16 elementi e cioè di un maresciallo comandante, di due brigadieri e di tredici tra appuntati e guardie, pari all'organico previsto.

Si soggiunge che il Distaccamento stesso è dotato di quattro automezzi e di sei motocicli, adeguati alle esigenze dei servizi.

In considerazione di quanto sopra e tenuto anche conto che vari reparti della polizia stradale non dispongono neppure della forza prevista in organico, si fa presente che, almeno per il momento, non si è in grado di provvedere ad un aumento del personale addetto al Distaccamento di Eboli.

Il Ministro dell'interno

COSSIGA

18 aprile 1978